Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Sabato 16 Dicembre 1905 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno - XXIX N. 299

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Motivo di cronaca udinese.

Il Guardiafuoco abolito.

Dal nimboso cacume una vedetta
Ecco spiccarse, ove l'inverno insonni
Vegliano scolte. Allo scattar d'ogn'ora
Nel fitto della notte con sonoro
Corno e rauca tromba e colla voce
Avvisan desse che nessuno appressi
A fior di mura periglioso foco.

Così descriveva (ma in latino) il luogo e la funzione del Guardafuoco sul Castello nostro, il famoso Fra Gherardo da Bellinzona, proprio nell'anno 1600, nelle sue *Lodi di Udine*. Sono passati 305 anni e dallo stesso *nimboso cacume* parte ad ogni ora di notte lo stesso avviso *che nessuno appressi a fior di mura periglioso foco*.

L'altro giorno però, martedì 12 corrente, il Consiglio del Comune, nell'approvare la riforma del servizio del Corpo dei Pompieri deliberava *di sopprimere, con effetto dal 1.o Gennaio p. v. 1906 il servizio del Guardiafuoco*. Le considerazioni fatte per determinare tale abolizione sono senz'altro giuste, ora specialmente che in ogni abitato di qualche importanza nel Comune c'è il mezzo di avvertire i pompieri al deposito centrale del luogo sicuro ove è scoppiato l'incendio, e che in più località all'esterno c'è una pompa col personale istruito per iniziare l'opera di estinzione.

Ma poichè un servizio di guardia così antico, che risale al medio evo, sta per iscomparire, non sarà discaro ai lettori e forse neanche inutile accennare quando esso ebbe principio e alcune fra le più rimarcabili vicende del Guardiafuoco.

*

Dagli *Annalium Arch. Civ. Utini*, rilevasi che, dopo i terribili incendi che distrussero: Borgo Poscolle la notte del 25 Marzo 1351 (per il quale incendio fu condannato al bando perpetuo Raimondo figlio di ser Francesco, indiziato colpevole); Borgo San Cristoforo nell'Aprile dello stesso anno (bandito quale colpevole Bernardino Avone), nonchè dopo, l'incendio doloso della *Casa del Conseglio* nella notte del 7 Dicembre 1352; fu dalla Comunità stabilito un rigorosissimo servizio di guardie notturne le quali avevano l'incombenza di obbligare a coprire i fuochi al suono delle campane *alla ora di notte*.

Questo servizio non potè funzionare a lungo, pare, perchè le guardie non corrisposero; di modo che il *Conseglio* il 7 Agosto 1361 stabiliva *che sopra la Torre più alta del Castello si faccia un luoco per la Guardia* e che severamente fosse punito colui che ad onta del suono di tromba non coprisse il fuoco.

Gl'incendi erano così spessi che nel 14 Novembre 1404 fu stabilito anche il servizio diurno per la *custodia fissa sopra il Castello nostro per il pericolo di fuoco*.

Nella impronta dei vecchi sigilli della Comunità che rappresentano il Castello, vedesi sulla torre più alta un'apertura a forma di finestrone, a sesto acuto, ove era l'abitazione del guardiafuoco.

La città si era andata assai ingrandendo dalla venuta in Udine come Patriarca principe dello Stato Aquilejese di Nicolò I.o (figlio di Giovanni Re di Boemia), cioè dal 1350 al 1400, ed una descrizione ufficiale ordinata dal nuovo principe nel 1354 dimostra la florida condizione di Udine intorno a quella epoca, di modo che oltre all'aver migliorati tutti gli altri servizi pubblici, fu provvisto a migliorare anche a quello per la estinzione degl'incendi, con una forma di obbligo a giovani artieri di presentarsi *sulla piazza di San Zuanne* tosto udito l'avviso dato colla campana dal Guardafuoco del Castello.

Due mila case bruciate
Il primo corpo dei pompieri.

Ciò però che fece obbligo alla Comunità di formare un corpo più sicuro, con una sufficiente disciplina, fu il disastroso incendio avvenuto la notte del 9 Febbraio 1419.

Leggesi sugli *Annalium* (Arch. Civ. Utini) Tom. 21, Cart, 234 che la notte del 9 febbraio 1419 vi fu un *orribile fuoco (horribilem ignem et incendium) che abrugiò più di due milla Case, huomini et animali (ultra duo millia domorum et multi homines, mulieres, parvuli et animalia), per l'impeto de venti nei Borghi di S. Querino, S. Lazzaro, Villalta e Cascanan* (ora Castellana).

E la Comunità, a mezzo del Consiglio, deliberava nel domani provvedimenti per ricovero e soccorso ai tanti scampati dal disastro e stabiliva di celebrare *in perpetuo con Processioni la Festa di S. Apolonia in memoria del Fuoco*.

La pluralità delle case a Udine in allora erano piccolissime, fondate in muro, ed in rialzo con travi e tavole, coperte a paglia; ed è così che si spiega come quasi ogni famiglia avesse la propria abitazione e molte delle attuali ortaglie vaste da Via Castellana (Cascanan) a Via Aquileja (specie sui fondi ora Torriani) e negli Orti Arcoloniani, (ora Gropplero) fossero occupati da simili abituri.

Altri provvedimenti.

Nel 1430 vennero prese disposizioni per levare il più possibile il pericolo d'incendio ai tetti di paglia; nel 1439 fu provisto per impedire, per quanto era possibile, tali coperture nelle vie più popolate, e furono distrutte molte case così costruite; negli anni da 1450 a 1462 la Comunità provvidesi di scale e corde per i salvataggi; dal 1500 al 1547 ripristinò i *Guardiani dei Fuochi notturni*, deliberando nei Conti della Comunità una somma per sussidi a vantaggio dei poveri danneggiati dagl'incendi; così negli anni 1575, 1581, 1608, 1690 ecc. sempre di poi ogni anno.

Nel 1760 si acquistarono nuovi attrezzi e nel 1773 si comperarono *26 secchiotti di corrame ed i cassoni delle N. 6 Scalle*.

Nel 1786 vi fu in *Contrada dello Spagnolo* un grande incendio, dove *il Capo degli Ufficiali e gli huomini mancarono il loro dovere e furono destituiti*.

Gli incendiari condannati ad essere abbruciati!

Gli *Annalium* registrano numerose punizioni verso colpevoli d'incendio, principali queste: il 23 Luglio 1412 fu fatta *sentenza che Nicolò Pelizzoni sia abrugiato in Chiavris, alla qual Villa aveva dato il foco*; il 22 Gennaio 1417 *condanna di fuoco contro una Donna incendiaria*.

Quando rovinò per terremoto il Castello (1511) la *Guardia del Fuoco* fu collocata sul coperto della Chiesa *in apposito loco provvisorio eretto*, ma, compiuto il Magnifico Palazzo del Fontana, fu fatta la Specola, non nel luogo dell'attuale, ma più giù, a metà falda del coperto, poggiata sulle numerose e robustissime travature che ancora si vedono. Questa Specola era coperta, a due pendenze, con pergoletto all'ingiro, a metà fabbrica, e sul coperto aveva la Campana del Guardia Fuoco e così duro fin nel 1787, nel quale anno venne demolita e ricostruita nel sito e colla forma attuale, colla terrazza aperta, riapplicando sull'armatura in ferro l'antichissima e storica Campana, la quale ha l'insegna del Patriarcato Aquilejese (un'aquila bellissima) e la data del 1449.

Fu un periodo di tempo (da 1706 a circa il 1759) che in assistenza del Guardia Fuoco *per la notte fu aggiunto un Compagno*.

Nella Convocazione dei Sette Deputati della Magnifica Città, sotto la data dell'8 Novembre del 1760 è detto

« si elegge Guardiano dei Fuochi
« Notturni Marino Colavich »

La dinastia dei Colavich.

E' questo il primo, il capostipite dei Colavich eletto a quel posto; è il fondatore di quella dinastia dei Colavich « vardafogo » continuata sempre fino ad oggi e che a quell'incarico attesero tutti di padre in figlio per ben 145 anni consecutivi, meritando spessissimi attestati di lode dai Sette Deputati fino al 1806 e dalle Autorità Cittadine create dopo il 1806, specie il rimasto famoso Mattia Colavich (nonno dell'attuale Domenico) per la parte avuta lassù, sulla Specola, sotto il Regno Italico, all'epoca della guerra austro-francese del 1809.

Era la quarta guerra che l'Austria dichiarava alla Francia, quella, dopo la Rivoluzione dell'89; l'impero Absburghese non poteva assolutamente adattarsi alle subite sconfitte.

Il 10 Aprile 1809, la mattina per tempo, l'Arciduca Giovanni, agli avamposti Francesi a Pontebba consegnava la Dichiarazione di guerra dell'Austria all'Impero Napoleonico ed immediatamente investiva da ogni parte l'esercito Franco-Italiano. Lo sconfisse il 16 Aprile a Fontanafredda in modo che i Franco-Italici dovettero ritirarsi in disordine fin presso Verona, sempre inseguiti dagli Austriaci.

Il conduttore Arciduca Giovanni, informato il 1 Maggio delle vittorie di Napoleone sul Danubio, e richiamato dall'Arciduca Carlo a difesa della Capitale dell'Impero, volse in ritirata, ed Eugenio Beauharnais, Vice Re d'Italia, lo inseguì tosto e ne attaccò con vittoria più volte la retroguardia.

Campane a stormo.

Il giorno 11 Maggio l'esercito Francese era al Tagliamento, mentre parte di quello Austriaco erasi accampato vicinissimo a Udine, per un più facile approvvigionamento; anzi, il comandante di quel Corpo aveva intimato alla Autorità Municipale una enorme fornitura di viveri ed un rilevantissimo importo di danaro, da consegnarsi entro la giornata.

Era in allora Podestà di Udine (il primo Podestà dacchè quella carica fu qui istituita) il conte Rambaldo Antonini (durò in carica dal Dicembre 1807 al Dicembre 1810: ricevette Napoleone ed il suo celebre Stato Maggiore nel 1808) il quale, sapendo che la Città non poteva dare nè i richiesti viveri e meno ancora la domandata somma, ricorse ad uno stratagemma e prese tempo per riferire al Comandante Austriaco la risposta.

Fece chiamare il Guardia Fuoco Mattia Colavich e gli ordinò di recarsi subito sulla Specola, e ad un segnale che esso gli avrebbe fatto dal pergolo della Loggia suonasse a lungo la campana avvisatrice dell'incendio. L'Antonini s'intese subito con alcuni canonici del Duomo perchè appena la campana della Specola dasse i primi tocchi, facessero suonare a martello il gran campanone della Cattedrale; e così pure s'intese con due o tre parroci delle più vicine parrocchie.

Qualche ora dopo, il Podestà diede il segnale al Guardia fuoco, il quale prontamente obbedì; ed ecco allora suonare campana a martello e dalle chiese vicine al centro, e dalle più lontane.

Gli Austriaci, spaventati da questo scampanio, credendo fosse una intesa di sollevazione di popolo, e già vicinissimi i corpi d'esercito francesi, non attesero un momento e presero la fuga in modo da staccare i cavalli dai ruotabili, lasciando numerosissimi carri con materiale da campo, specie fra le porte Poscolle, Grazzano ed Aquileia, che nel domani poi se li presero le truppe delle divisioni francesi di Sèras e Braussier, generali noti alla cittadinanza udinese, perchè nell'anno antecedente 1808 avevano fatto il Campo a San Gottardo e le feste grandiose descritte dal co. Caimo e da altri nei loro Diari.

Così Udine, a merito del conte Antonini e del Guardia Fuoco Colavich, fu salvata da una delle tante vessazioni che aveva subito dal 1798 al 1806, per parte degli Austriaci; vessazioni che questi ripeterono crudelmente all'epoca della seconda occupazione, dal 1813 al 1866 anno della nostra liberazione.

Gli ultimi anni.

Nel breve periodo della libertà avuta nel 1848 il padre dell'attuale Colavich ebbe continua dimora sulla Specola e specie nel Venerdì Santo (21 Aprile) di lassù segnalava l'avanzarsi delle truppe austriache, le quali dalle 7 1/2 alle 9 di quella notte bombardarono la Città cagionando parecchi incendi, feriti e morti.

Durante il periodo della nuova servitù austriaca fino al 1866 il Guardiafuoco ha assistito numerosissime volte a scene dolorose, a sevizie ed a fucilazioni di tanti patrioti incarcerati nel Castello, cominciando colla fucilazione del Grovich nel 1849, fino agl'imprigionamenti e deportazione in Moravia di tanti nostri Friulani e Veneti negli anni successivi e nello stesso 1866.

* * *

Ma i tempi si sono cambiati; la organizzazione del Corpo Pompieri da tempo effettuata e la facile comunicazione con gli abitanti all'esterno, ha reso il Guardiafuoco non più assolutamente indispensabile, ed anzi in gran parte dei casi inutile.

Chi ha la quarantina d'anni deve ben ricordarsi le scene comicissime che succedevano in Piazza Contarena, presso la Loggia, quando il Guardiafuoco, dopo la suonata della campana della Specola, dava col portavoce la notizia del luogo che si incendiava al non dimenticato Nicolò Patriarca, custode delle Pompe d'incendio.

Gran parte delle volte non si intendevano, e Nicolò Patriarca finiva spessissimo col mandare il guardiafuoco in *quel paese!* col mezzo di quella lunga tromba di latta che ora serve ad annunciare i numeri della Tombola, fra le risa del pubblico che sempre in tali circostanze si affollava presso il Deposito.

* * *

Ed ora a Domenico Colavich, alla vecchia guardia, all'ultimo dei Colavich che compì sempre il proprio dovere, non resta che discendere dalla storica Torretta e prendere l'antica e lunga tromba di corteccia di ciliegio e portarla al Museo nostro, a ricordo dei benemeriti Guardiafuoco udinesi della dinastia dei Colovich dal 1760 al 1905.

r. s.

Cronaca Provinciale

Gemona.

— Consiglio comunale. — Vivaci discussioni.

Si passa all'oggetto secondo: « Nomina di un assessore supplente ». Non avendo il candidato ottenuto, tanto nella prima come nella seconda, la metà più uno dei voti, si rimanda la nomina ad altra seduta.

Anche per la « Nomina di un membro della Congregazione di carità si deve procedere due volte alla votazione. Nella seconda con 8 voti riesce eletto l'avv. Piemonte.

Ratifiche.

Vi risparmio la relazione su altre nomine, e passo direttamente all'oggetto 9 « Concessione combustibili del Ledis ai comunisti »: si ratifica la delibera d'urgenza presa dalla giunta in data 30 novembre, colla raccomandazione del consigliere Nais di concedere ai poveri gratuitamente remaglie e punte secche e scheggie allo stesso modo che Venzone, comune comproprietario, concede con regolamento ai suoi comunisti.

Senza discussione si ratificano (oggetti 10 e 11) altre deliberazioni prese dalla Giunta.

Una discussione accanita

All'oggetto « Ratifica deliberazione G. M. 18 ottobre e 7 novembre 1905 relative alla fornitura del fabbisogno scuole elementari si accende una viva discussione.

L'assessore alla pubblica istruzione Fedrigo-Perissutti parla a lungo dimostrando la bontà del provvedimento preso sia dal lato finanziario, come del didattico, rispondente esso anche ad un concetto democratico, la fornitura cioè a tutti gli alunni delle scuole, sia abbienti o no, degli oggetti di cancelleria e dei quadri. Spiega il perchè chiamò a far parte della licitazione privata anche alcuni cartolai della provincia e dice che il comune, avendo stanziato 300 L. a favore del patronato scolastico, indirettamente concorre a dare agli alunni poveri anche i testi, e a spingere la benefica istituzione a farsi iniziatrice della refezione scolastica, nonchè della fornitura di indumenti e zoccoli. Chiude coll'esortare il consiglio a ratificare la deliberazione della giunta.

Iseppi si meraviglia delle idee espresse dall'assessore Fedrigo. Il comune, dice, ha l'obbligo di fornire dell'occorrente solo gli alunni poveri e non anche gli abbienti. « Questi, soggiunge, sono in dovere di procurare ai loro figliuoli il bisognevole alla scuola », e continua: « Il fondo destinato ai poveri deve essere per i poveri ». Critica l'operato della giunta riguardo alla licitazione privata estesa a qualche cartolaio della provincia, licitazione che dovrebbe essere stata limitata a quelli del comune, che son poi quelli che pagano le tasse, ed il comune non deve essere uno speculatore.

Palese difende l'operato della giunta.

Iseppi replica, insistendo sulle idee espresse prima.

Fedrigo augura ad Iseppi sia assessore della pubblica istruzione per udire i lagni dei poveri.

Nais approva quanto ha detto il consigliere Iseppi e dice che un errore non deve giustificare un nuovo errore, poichè se nel passato si errò spendendo fino L. 1400 nella fornitura degli oggetti scolastici agli alunni poveri questo sbaglio non giustifica il nuovo sbaglio commesso dalla Giunta. Critica la stessa, perchè l'anno passato diede l'incarico all'ispettore scolastico di provvedere a nome del comune del bisognevole gli alunni poveri e all'uopo avrebbe dovuto imporgli un limite, al di là del quale non doveva essere lecito oltrepassare. La fornitura, conclude di quanto occorre agli alunni poveri, non è democratica, ma solo didattica, disciplinare.

Fedrigo fa questione di fiducia e domanda l'appello nominale.

Iseppi si riusciva di ricorrere al prefetto se viene approvata la nuova spesa.

Parla Polesi, replica vibratamente Nais ottenendo vive approvazioni dal pubblico; ed infine si passa all'appello nominale col seguente risultato: Stroili Antonio sindaco, si; Antonini Francesco, no; Baldissera Giuseppe, si; Colletti ing. Severo, si; Fedrigo avv. Perissutti si astiene dal voto; Iseppi geom. G. Battista, no; avv. L. Nais, no; Palese dott. Giuseppe, si; Stroili cav. Daniele, si; Stroili Leonardo, no; Venturini G. Battista si. Sei favorevoli, quattro contro, uno astenuto.

Altra pure accanita discussione

Si rinnova vivissima la discussione anche sull'oggetto 13: « Ratifica delibera G. M. 7 novembre 1905 relativa all'autorizzazione di stare in lite contro i signori fratelli Celotti.

Nascono battibecchi tra la minoranza e l'avv. Fedrigo Perisutti, che difende con molto calore e vivacità il proprio onore, poichè era accusato d'essere contrario alla concessione della luce elettrica ai fratelli Celotti, da parte della ditta Morganti e C., la quale a tale uopo aveva chiesto la autorizzazione al comune di usufruire delle strade e vie comunali. Fedrigo difende pure la giunta accusata della medesima cosa. La giunta dice, aveva tardato a rispondere alla ditta Morganti per udire il parere d'un ingegnere competente in materia, (che è, tra parentesi, l'ing. Cudugnello della vostra città), e per salvaguardare la incolumità pubblica. Ricevuta una seconda domanda della stessa ditta e prima ancora di dar risposata, il comune fu citato dai fratelli sig. Celotti in pretura.

Si discute a lungo, si replica e si controreplica; parte della minoranza non vorrebbe concedere la chiesta ratifica, la giunta per bocca dell'assessore Fedrigo Perissutti la vuole; finalmente il consigl. Iseppi propone che la delibera della giunta venga ratificata e invita la stessa a definire amichevolmente coi fratelli sig. Celotti la lite.

In questo senso è proposto ed approvato all'unanimità, un ordine del giorno.

Seduta privata.

In seduta privata e in seconda lettura è approvato un maggiore assegno di L. 150 al maestro Addo Salvadori per l'anno scolastico 1904 905 a titolo gratificazione maggior lavoro. Idem, idem, alla maestra signorina Benedetti Emma e una gratificazione allo stradino Tuti Annibale per servizio di vigilanza nel bosco Glemina.

Aviano

— Per le prossime elezioni amministrative.

Siamo dunque presto, se Dio vuole, alle elezioni, che attendiamo con ansia, perchè amareggiati dalla presente amministrazione, la quale non ci sembra abbia fatto guari il suo dovere.

Salita con un programma senza dubbio ridente, cogli auspici migliori, si erano riposte in essa le migliori speranze. Si agogna una più equa ripartizione di aggravi, uno più saggia distribuzione di spese un serio provvedimento sulle cose impellenti.

E tutte le difficoltà sembrava allora che si appianassero, tutto pareva tranquillo dinanzi alla nave che tentava con evidente sicurtà la rotta nel largo.

Oggi, dopo la lunga serie di azioni compiute, volgendoci indietro, la rivediamo sgualcita carcassa approdare di tra le onde irruenti senza vittorie, senza scoperte, debole, sbattuta. Ecco il frutto delle nostre speranze!

Ed ogni cosa ci sembra oggi si risollevi per formar capo d'accusa contro quei signori, dalle spese eccessive alle elargizioni non giustificate, dalle deliberazioni leggiere a quelle pesantemente aggravanti, persino alle cose desiderate da tutti, perfino a quelle che sembrano eque...

Noi osservavamo dal balcone e tacevamo, talvolta ci urtava il vedere con quale leggerezza si disponesse del nostro danaro, che è sangue per noi poveri lavoratori; ma per non sentirci ripetere la solita vecchia istoria che siamo stati noi a mettere colà quei signori, tiravamo innanzi, sempre sperando in un successivo ravvedimento; e questo, purtroppo, non venne. Ed ora ci duole l'animo al pensare che le spese fatte si debbano pagare, che le tasse si debbano accrescere a dismisura, nel mentre non si vedono i vantaggi.

* * *

E' già gran tempo che si parla della costruzione di un ponte sul torrente Ortugua a Castello, paese a poche miglia di qui, per allacciare il nostro col Comune con quello di Budoia, e questo è un voto di tutti; ma occorreva forse perciò che si riccorresse a cento mila ingegneri per cento mila progetti?.. E non era forse meglio che si fosse deciso avantratto qualche cosa in concreto, pur tenendo a bada di non fare il ponte per quelli di Budoia, come avverrebbe quando lo si costruisse dietro il colle di Castello?

Ma già allo spreco, alla svantaggio noi siamo avezzi; non è la prima volta che facciamo le spese agli altri comuni, nè la prima che rinnoviamo con leggerezza che sconsola cose già fatte, perchè inservibili!

E con quel lusso con cui ci si permettiamo di adornare la sala ove risuona ancora la voce dei nostri illuminati consigli, con quello con cui crediamo opportuno di grandeggiare con un maestro per quanto non risulti ch'egli abbia fatto più e meglio degli altri, con quello con cui elargiamo ad una guardia carceraria che abbiamo licenziata perchè negligente, due o tre cento lire, con quello possiamo permetterci di farne anche delle altre! Ed allora non più un macello da campagna da due o tre mila lire, più che sufficiente per noi, che un paio di vacche alla settimana impingua nel nostro tranquillo ritiro, non più una stanza con un martello, una benda, una corda, una puleggia, ma un ricco edificio col custode, col magazzino, collo studio... e perchè no? colla sala a ricevere, colla camera da *toilette*, col giardino... E poi, non è mica detto che anche qui non si possano rinnovare i progetti, raddoppiare le spese; c'è tanta gente disposta ad offrire la sua abilità per noi!...

Lasciamo da parte le ironie e vediamo schiettamente se di un terzo medico ci fosse proprio bisogno. Ci sembra di poter affermare senza alcun dubbio il contrario e di mostrare che da noi dove la salute regna propizia non cedendo di regola che alle poche malattie le quali quando colgono portano con sè. A che il tentativo di sbalestrare il dottore di Aviano e Marsure e di ritirare quello ad Aviano; e non ottenuto ciò di obbligare il Comune ad un aggravio enorme e perenne per accontentare personalità che cessano?

Questo certo non si chiama procurare il bene del proprio comune, non è seguire quel retto programma che sin dalle prime ci era stato brillantemente promesso, come non è l'adossare tante cariche umanamente e legalmente incompatibile ad un povero diavolo già abbastaza carico delle sue faccende, spesso di per loro incompatibili, per cui siamo indotti a pensare se dia la scalata alle cariche, costui.

Questo è ciò e non tutto ciò che alla vigilia delle elezioni noi ci sentiamo in animo di dire, fidenti che incominci una nuova amministrazione la quale rivendichi coi vantaggi il benessere del nostro comune.

Tarcento

Una voce contraria alla progettata Esposizione.

Sempre convinti che sia ottima cosa udire il pro ed il contro, nelle varie proposte che sorgono qua e là, nel movimentato svolgersi della vita moderna; diamo posto alla seguente lettera. Finora, contro la Esposizione di Tarcento sorsero voci a Gemona, che aspira anch'essa a tenere una esposizione mandamentale nel 1907; oggi se ne alza una a Tarcento stesso, dove, per quanto ci consta indipendentemente dalla lettera che qui pubblichiamo, vi è una corrente contraria. Noi non crediamo che tutte le esposizioni « locali » sieno per necessità passive, ma quando le spese sieno tenute in limiti modesti; e se vi fosse soltanto questo motivo di contrarietà, non ci parrebbe molto grave. Di fronte però alle aspirazioni di Gemona, questo ci sembra necessario: che si debba prima di tutto, e al più presto risolvere quale dei due centri abbia da avere la preferenza: e forse a ciò servirà la discussione aperta, pubblica, tenuta nei limiti sereni e obbiettivi in cui andrebbero tenute tutte le discussioni riflettenti pubblici interessi.

Ed ora ecco la lettera dell'egregio amico nostro avv. cav. L. Perissutti:

* * *

L'esposizione del 1907, che per iniziativa di alcuni del Circolo Agricolo di qui si vorrebbe inscenare nel nostro paese, allargandone la sfera dal Rio Barbaro al Pulfero, trova gravi ostacoli: ed io credo che certe intraprendenze dovrebbero prima d'ogni cosa misurarsi alla stregua della opportunità.

Senza tener conto che le esposizioni mandamentali devono aver luogo a lunghi periodi, e solo attuarsi quando qualche cosa di nuovo e di importante si può mostrare ai concorrenti, affinchè colla emulazione possano essi apprendere e migliorare la loro attività industriale, agricola e commerciale; è certo che queste minuscole Mostre riescono una delusione e finiscono con una resa di conto sempre passiva a danno dei Comuni e dei privati. Cosa mai vuolsi esporre di nuovo in Tarcento, Gemona e Cividale nel 1907, dopo quanto si è visto nella splendida e riuscita Esposizione di Udine nel 1903, e e dopo i risultati di quella di Tricesimo nel 1905?

Tarcento ha già avuto una mostra bovina, ed il ripeterla tre anni dopo sarebbe un lusso fuori di luogo.

Si può capire una Esposizione artistica ed industriale a Gemona, dove, tra altro, vi è una scuola d'arte applicata all'industria ed al lavoro tra le migliori del Veneto: ma non si può assolutamente spiegare una Mostra a Tarcento, ove l'unica grande industria sorta, ha già esposto i suoi prodotti in Udine nel 1893.

Qui poi le persone meglio assennate, di fronte alla inanità della riuscite di simile progetto, pensano che tecnicamente avranno in pugno delle mosche, finanziariamente una cavatina non indifferente di sangue alle borse. *L. Perissutti.*

Maniago

— Lotta elettorale.

(Italo) 15. Quando, dopo l'adunanza elettorale di martedì scorso, pareva che la posizione elettorale si fosse bene delineata, e che la maggioranza si fosse affermata sulla lista che vi ho mandata, ecco invece che la *cosa* s'è ingarbugliata al punto che ogni gruppo di elettori, scenderà in campo con una lista sua propria, e quindi la lotta sarà più vivace di quello che nessuno stava ad aspettarsi.

La lista dei candidati per il consiglio comunale votata nell'adunanza di martedì, non accontentando tutti, ha dato origine ad altre adunanze, e per conseguenza alla proclamazione di nuovi candidati; percui c'è molta confusione, e grande sarà domenica la dispersione dei voti, e dell'urna uscirà forse vittorioso chi meno si crede. Se la lotta fosse ingaggiata fra due partiti contrari per principi, nulla sarebbe di che dire, sarebbe la cosa più naturale del mondo; ma io credo più che questione di principi sia di persone, e questo è male.

— Carradore che si shiaccia una mano.

Ieri certo Marcon Giovanni d'anni 44 carradore da Teze di Piave, mentre stava scaricando vino, che egli aveva condotto per conto del sig. Angelo Zecchin di Maniago-libero, disgraziatamente, manovrando una botte, si prese la mano sinistra tra il muro e la botte e s'ebbe schacciati l'indice e il medio e feriti gravemente l'anulare ed il mignolo. Il dott. Zanardini ch'ebbe a medicarlo dice che ne avrà per due buoni mesi.

Il sig. Zecchin suddetto, dopo d'averlo premurosamente assistito, lo fece anche condurre col proprio cavallo alla stazione di Pordenone.

Il Marcon è ammogliato con figli a cui il poveretto pensava, mentre il medico lo stava medicando.

Toppo di Meduno

— Le nuove campane.

13. — (ricevuta questa mattina). Ieri i buoni parocchiani di Toppo erano in gran festa per l'inaugurazione delle nuove campane fuse dalla rinomata ditta de Poli della vostra città. Hanno la nota in re-mi-fa diesis e sono perfettamente riuscite tanto nei riguardi del timbro della nota come nella pastosità della voce. Pesano 20 quintali. I bravi fratelli Liruti di Villalta eseguirono l'armatura in ferro.

Il concorso di popolo fu straordinario, da ogni parte del distretto; e solenni riuscirono le sacre funzioni. Tenne il discorso d'occasione Dott. Annibale Giordani di Spilimbergo, che con brillante e poetica parola suscitò vivissima ammirazione.

Bravi i parocchiani di Toppo e bravo il loro intraprendente parroco Don Domenico Politi che con sacrificio e zelo ammirabile seppero adornare la loro torre di sì artistici *bronzi.*

Casarsa

— Tentato furto o vandalismo?

Il nostro capostazione, sig. Angelo Burigana, denunciò ai carabinieri che l'altro giorno il guardiamerci Giuseppe Prampolini e il manovratore Luigi Rabassi trovarono alla stazione di qui alcuni carri spiombati e qualche collo manomesso. Nulla però mancava.

Ciseris

— Il nuovo medico.

Il nostro Consiglio nominò a medico, con voti 13 il dott. Benedetti, attualmente medico condotto a Enemonzo; ebbe voti 11 il medico interinale dott. Ettore Morgante.

Erano presenti 19 consiglieri.

Ampezzo.

— Consiglio comunale.

15. Il nostro Consiglio discusse ieri sera a lungo il bilancio 1906. Fu abolito, ed era ora, la tassa sugli animali: L. 1.50 per capo, e furono introdotte altre piccole riferme. La tassa esercizio che da taluni consiglieri voleva rimettersi in vigore, non passò. Essendo poi l'ora tarda, si rimandò ad altra seduta la municipalizzazione della farmacia e la nomina del Segratario.

— A proposito di una frase

In una corrispondenza di Ampezzo al *Friuli* il dott. Dorigo viene chiamato *traditore della piccola patria*, perchè di fronte all'impianto elettrico già esistente, del sig. L. Nigris e al molto *futuribile* del Comune, diede parere favorevole al primo. Ha però mai pensato l'eg. corrispondente che furono i ricorsi e il... resto di certi *megalomani* che mandarono a mare l'opera del Comune, opera dal dott. Dorigo iniziata come sindaco, e poi sempre sostenuta come consigliere? Via, allo stato delle cose il Comune farà bene parlare di *riscatto*. Sull'esempio di altri ben più grossi centri della provincia, non già di nuovo impianto, se pure non sentesi in grado di spendere qualche centinaio di migliaia di lire. E le *oche* del nostro Campidoglio farebbero assai meglio a tacere, quando non sanno farsi vive che combattere qualunque propostaa da qualunque parte essa venga.

— Biblioteca scolastica.

L'istituzione di una bibliotechina per i fanciulli ha incontrato il massimo favore. Fioccano tutti i giorni e da tutte le parti libri di novelle, raccontini ecc.

Il corpo insegnante può andar glorioso di tanto successo.

— Per una biblioteca scolastica.

Egregio sig. Direttore.

Una preghiera a Lei ed ai lettori del suo giornale.

Gl'insegnanti di questo Comune, a tante benefiche istituzioni che onorano il nostro paese, ne vogliono aggiungere un'altra; una bibliotechina scolastica per gli alunni di queste scuole elementari. Non è niuno che non conosca l'utilità di una istituzione simile, e perciò si nutre fiducia che tutti coloro i quali hanno a cuore l'istruzione e l'educazione dei figli del popolo, la vorranno favorire, regalando qualche libriccino.

Son ben poche le persone che non conservino, forse come caro ricordo della loro fanciullezza, qualche libro che ora sta polveroso negli scaffali, ebbene è bello anche il privarsi di ricordi cari per un'opera buona, e regalandoli alla bibliotechina scolastica di Ampezzo, oltre al conforto di cooperare per una bella istituzione, si avrà pure la gratitudine e degli insegnanti e degli alunni.

Maestro incaricato
Brisinello Valentino

*

Avevamo ricevuto già da qualche giorno la lettera sopra riprodotta; ma per l'affollarsi di tante altre corrispondenze e di articoli, non la potemmo pubblicare che oggi, in ritardo. Ciò non toglie che noi facciamo le più calde raccomandazioni agli amici nostri lettori perchè aiutino sul nascere l'istituzione, che può essere molto utile al paese, giovando all'educazione del popolo.

S. Daniele.

— Scarso interessamento per una utile istituzione.

15. La riunione di ieri sera, indetta per la creazione del Patronato scolastico, riuscì ben misera. A titolo di cronaca ricorderemo i nomi della Diretrice delle Scuole Clorinda Pellarini e delle maestre signore Savio Adele, Allatere Angelica, Fornasiero Maria e delle signore e signorine Allatere Anna, Rupil Adele; e i signori De Rosa dott. Vincenzo, Paoletti e Signora, Vidoni dott. Giuseppe, Gentilli Raffaele, Piccoli Francesco. E son qui quasi tutti i nomi degli intervenuti!... Forse l'ora poco adatta, troppo anticipata, impedì a molti volonterosi di partecipare; che, certamente più tardi, sarebbero stati onorati di cooperare alla fondazione del benefico istituto. Vogliam credere che la passion politica a nessuno abbia fatto velo agli occhi e preferire il tornaconto proprio o il piacere d'una piccola vendetta, al benessere generale e all'interesse della classe, per fortuna non troppo numerosa qui, dei diseredati.

E fu notata, con speciale commento l'assenza di tutti i maestri, eccezion fatta del signor Direttore delle Scuole.

Ai pochi intervenuti, l'egregio signor avv. G. Jogna, spiegò in poche parole, ma chiare e persuasive, l'importanza, lo scopo, e il modo d'organizzazione dell'Istituto da lui caldamente patrocinato; e si dichiarò dolente mancasse all'adunanza precisamente quella parte della popolazione, alla quale egli intendeva in modo speciale rivolgere la parola e largamente spiegare il perchè del Patronato scolastico; ai contadini e alla classe lavoratrice, cioè; la quale più ne abbisognava perchè meno edotta di simili pubbliche istituzioni, e che poteva, sia pur con pochissimo, anch'essa alla buona opera concorrere.

Dopo le belle parole dell'avv. Jogna, la seduta fu tolta, e stabilito di invitare personalmente le signore ad una specie di referendum; nel quale le cortesi intervenute possano intendersi, cercare e coordinare i mezzi necessari. Questa riunione sarà tenuta prima di Natale; e se non si sarà fatto proposito da qualcuno di ostacolare o non aiutar la nascita della buona istituzione, questa, per Natale, quando si ricorda la nascita del benefattore dell'Umanità, sarà sorta a beneficio dei nostri poveri «piccolini».

* *

Liber, il fanciullone disordinato e grafomane, ha iniziato le sue corrispondenze al *Friuli* della nuova maniera, con un discorso sulla cosa pubblica di questo paese, cogliendo occasione per pungere anche il vostro corrispondente, il quale sarebbe — a giudizio del poco ameno *Liber* tra quei messeri dal groppone pieghevole, i quali, democratici sino a ieri, subudorato il tempo infido, si sono rifugiati in seno al forcaiolismo.

Se non fossero noti gli sgambetti fenomenali e l'instabilità meravigliosa del povero *Liber* nel giudicare uomini e fatti di qui e della vostra città, si potrebbe prenderlo sul serio e perdere una mezz'ora a compitarlo; ma è meglio lasciarlo ai suoi trasporti nevrastenici, e limitarsi a ripetergli — per la centesima volta: — Badi ad essere più ordinato in tutto, e, sopratutto nel disimpegno de' suoi doveri di insegnante. Farà così opera veramente civile e democratica.

Co' suoi travasi di bile su pei giornali, o sui numeri unici, d'infelicissima memoria, non farà che nuocere a sè, senza giovare ad alcuno. *Apio.*

Treppo Carnico.

— Ottima deliberazione pel migliaramento bovino.

In Carnia l'allevamento dei vitelli lascia moltissimo a desiderare, e deficentissime sono le condizioni dei tori, per qualità e numero. E' urgente perciò stimolare gli allevatori a mettersi su miglior via.

Un lodevolissimo esempio in questo proposito lo dà il nostro comune che ha stabilito *tre premi annuali*, il primo di L. 80, il secondo di L. 60, il terzo di L. 40 a favore di coloro che alleveranno i migliori torelli.

Per l'anno in corso si sono iscritti, se non molti, parecchi allevatori. L'aggiudicazione dei premi avverrà giovedì prossimo, 21 corr.

Venzone

— Appalto del dazio.

Ebbe luogo ieri la licitazione per scheda segreta dell'appalto del dazio.

Delle sette ditte invitate concorse soltanto la ditta Gressani di Tolmezzo restando deliberataria per la somma di lire 12.600.

Tolmezzo

— Lotta amministrativa: la I.a lista.

Vi rimetto la prima lista di candidati approvata, o meglio compilata, dai soci delle Società operaie di Fusea e Tolmezzo e che sarebbero: notaio Gio. Batta Marioni, Linussio Antonio, Ciani Gio. Batta, Morassi Pietro, D'Orlando Agostino, Nait Giacomo, D. Candussio Giuseppe, Mazzolini Leonardo.

Questa sarebbe la prima lista, accolta però con *freddezza;* lista a quanto pare, compilata anche senza l'accordo dei candidati stessi, diversi dei quali non accetteranno.

Domani — si dice — uscirà l'altra lista popolare, e poi una terza ancora. Vi sarà quindi lunga litania di candidati e gran dispersione di voti.

— Elezioni amministrative.

16. Eccovi la lista di candidati nelle elezioni di domani che sembra accogliere il favore della cittadinanza, tra le molteplici disseminate in questi giorni:

1. Calligaris ing. Gio. Batta, Tolmezzo.
2. Nait Giacomo, agente di studio, Terzo.
3. D'Orlando Agostino detto magrin, Cazzaso.
4. Mazzolini Leonardo fu Sante, Fusea.
5. Mazzolini Cristoforo di Giovanni, Caneva.
6. Straulino Giovanni Battista, Tolmezzo.
7. Leonardo De Giudici fu Angelo, Tolmezzo.
8. Dante Linussio, Tolmezzo.

Nel fare la scelta di questi nomi un fortissimo gruppo di elettori fu mosso dal pensiero che alle amministrazioni comunali, specie a quella di Tolmezzo, abbisognino più che uomini di partito, persone indipendenti che dieno affidamento di probità e di esperienza nel maneggio degli affari pubblici, persone nella cui mente sia ben radicato il concetto che il consiglio comunale è chiamato a risolvere non la sola questione che da più anni agita il paese, ma altre molteplici di gran lunga più importanti che quella non sia.

Come si vede fu scartata la lista delle Società operaia, frutto dei tentenamenti della presidenza dell'operaia tolmezzina tra cominottiani ed anti cominottiani, e perciò ibrido complesso di nomi che sanno... di tutti i sapori.

Non occorre, infine, neppure accennare alla lista clerico-cominottiana, che menerebbe indubbiamente il paese alla dittatura del parroco a bracetto del dottor Cominotti.

Cividale.

— Indagini municipali per iscoprire le origini delle acque di Purgessimo.

15. Avendo qualcuno osservato che le acque del *Iudri* — a due kilometri a Valle di Podresca sparivano, mentre il letto del Iudri — continuava senz'acqua, così era nata l'opinione che quell'acqua si internasse nei monti, per poi venire a sboccare nelle sorgenti di Purgessimo. La Giunta municipale pensò di fare colà i primi esperimenti, colla colorazione dell'acqua, per sapere se quella dell'acquedotto nuovo derivasse dal torrente Iudri. E ieri, l'assessore per L. L. P. P. ing. Giov. Carbonaro, l'assessore per l'igiene perito Antonio Miani, e l'ing. Municipale, dott. Del Fiorentino, si recarono a Podresca ad immettere nel Iudri dell'*uranina* che tinse in verde tutta l'acqua scoperta del torrente, mentre la persona che sta in osservazione alle sorgenti di Purgessimo, non vi ha ancora notato alcuna traccia di sostanze coloranti.

Cadrebbe così l'ipotesi in parola. La giunta continuerà i suoi esperimenti in altri luoghi, fino a che le sarà dato di poter conoscere la vera derivazione delle acque del nuovo acquedotto, che si suppone essere stato il primo veicolo dell'attuale epidemia d'ileo-tipo.

— Necrologio.

Nelle ore antimeridiane di oggi, è spirato al nostro ospitale il giovane Gasparini Antonio di Borgo di Ponte per setticoemia dovuta all'associane microbica del tiflococco, col bacillo del tifo. La febbre aveva raggiunto in lui il 42.o grado!

E poche ore dopo un'altra giovane esistenza veniva troncata: quella del diciassettenne Moschione Giuseppe pure di borgo di Ponte, affetto da meningite!

Alle desolatissime famiglie le nostre condoglianze.

Cronaca Cittadina

Per un'opera buona di educazione popolare femminile.

I Giornali che riflettono di solito anche i fatti più minuti della vita cittadina, non hanno potuto ancora far cenno di una modesta iniziativa la quale intese fino dall'anno passato a iniziare una semplice ed utile istituzione. Ma essi non si possono veramente ritenere... «colpevoli», perchè alla prova fatta in forma quasi privata, non parve opportuno di dare pubblicità, prima di avere potuto dedurne la buona riuscita. Intendo di parlare delle *Conversazioni domenicali* tenute alle madri popolane.

Questo istituto il quale mira a diffondere le più necessarie elementari cognizioni, a fugare qualche pregiudizio inveterato, con la prova dei fatti, non è una scoperta nuova. Se ne ebbero i migliori risultati in altre città, e l'Unione Femminile di Milano che potè già vederne i frutti intese di estenderne il beneficio anche nella nostra — ove la intelligenza delle popolane è pronta, e lo spirito pratico bene sviluppato — per mezzo delle proprie Delegate.

Le Conversazioni ebbero i loro umili principii domenica 19 marzo p. p. in un'aula delle Scuole di S. Domenico, concessa subito con lusinghiero plauso dall'Ill.mo signor Sindaco, il quale è largo sempre di aiuti e di appoggio a quanto può riuscire di pubblica utilità o contribuire al miglioramento, alla elevazione morale del popolo.

L'egr. prof. Pizzio Direttore delle Scuole del Comune incoraggiò sempre i modesti principii dell'opera che non s'è risolta in una sequela di lezioni scientifiche, ma è stata piuttosto una pratica esposizione, in forma pure dialettale, sempre facile, piana, di Conversazioni, alle quali le madri stesse erano chiamate a prendere viva parte, ad interessarsi. Vi si trattarono i temi dell'igiene della casa, della persona, dei bimbi, da un nucleo di egregi sanitari, cercando di correggere qualche errore, di vincere alcuni pregiudizii inveterati.

Agli egregi medici i quali prestarono ripetutamente l'opera loro vanno aggiunte a titoli d'onore alcune benemerite insegnanti, le quali ben seppero discorrere di educazione, e dei doveri che incombono alle madri verso i figliuoli. Il concorso delle donne fu superiore ad ogni aspettativa, e si dovette talora chiedere l'uso di due aule per intrattenerle separatamente, valendosi dell'opera di due medici, i quali svolsero contemporaneamente diversi temi.

Le conversazioni poterono così durare ininterottamente dal giorno 19 marzo fino alla domenica 18 giugno inclusa. Parlarono in quel lasso di tempo i medici dottori Cesare, Cosattini, Faioni, Luzzatto, Murero, la gentile signora Edvige Usoni-Cracco, e signorina Francesca Croattini.

Il dottor Cesare intrattenne le madri intorno all'igiene della persona, ai riguardi da usare nelle malattie in genere, in ispecie nei tempi di epidemie; il dottore Cosattini intorno all'igiene del neonato, alle prime necessarie cure che gli si debbono; il dottore Fajoni intorno alla Igiene dell'acqua; il dottore Luzzatto, alla Igiene della Casa; il dottor Murero a quella importantissima della pelle; la signora Usoni-Cracco parlò della madre educatrice; la signorina Croattini della educazione dei figli in famiglia.

Ora le Conversazioni, interrotte durante i calori estivi, stanno per ricominciare; e mentre quelli che seppero destare e tenere vivo l'interesse delle Madri si accingono a continuarle con lena, all'antico manipolo si aggiungono nuove valente e giovani reclute nel ceto dei medici, nella benemerita classe degli insegnanti d'ambo i sessi; l'agone è aperto a quanti si sentono di portare il contributo della loro attività ad un'opera buona.

— Il quartetto Boemo al «Club Union».

Fu un concerto riuscitissimo, sia per la valentia degli esecutori, come per la musica classica di cui seppero rendere le più riposte bellezze.

Dire singolarmente degli artisti dati i meriti loro eccezionali, ci porterebbe troppo lungi. La viola ed il violoncello sopratutto ci parvero emergere per delicatezza di cavata; tutt'insieme poi per fusione, colorito, sicurezza d'attacco e per certi effetti di *flautato* e di *pianissimo* ch'erano un incanto. Avviene poche volte, a parte i confronti, di trovare quattro artisti così coscienziosi che interpretino bene Beelthoven e ne rendano l'austera classicità come questi ce la rivelarono nell'*Adagio cantabile* e ne' tre tempi *Allegri* del «Quartetto in là maggiore». E sappiano altresì rendere la fluidità e la grazia melodica del «Quartetto in re minore» di Schubert. Di questo furono eseguiti alla perfezione l'*Allegro* e l'*Andante con moto*; ma lo *Scherzo* ed il *Presto*, con tale scintillio di note da far rassomigliare il discorso musicale ad un gorgheggio di uccelli.

Però la parte più apprezzata del Concerto fu il «Quartetto in fa» di Dvorak, l'illustre compositore Boemo morto a Praga or son due anni. Non è possibile rendere meglio il pensiero musicale di simile autore, come lo resero questi suoi compatrioti. I due primi tempi, l'*Allegro* ed il *Lento*, furono ammiratissimi. Il *Lento* sopratutto, basato sul tema affidato al violoncello che ne fece una miniatura, apparve una superba pagina musicale. Il terzo tempo *Molto vivace* sembrò inadeguato alla bellezza degli altri tre, almeno ad una prima audizione. Ma nel complesso, vuoi per la classica fattura, vuoi per la novità e la ricchezza dei temi, questo brano musicale trasporta e affascina.

I tre Quartetti furono applauditissimi da un pubblico fine ed intellettuale, e l'applauso unanime che accolsero l'ultime note di Schubert, procurarono ancora un regalo. Una *Romanza* di Grieg, il maestro alla moda, che attraverso ai canti della sua Norvegia, offre al pubblico ammirato le più soavi melodie. Degno coronamento, questa romanza, alle melodie del Quartetto di Schubert.

Sono serate di vero godimento intellettuale, in cui la cultura ci guadagna sempre qualche cosa. Solo è da rimpiangere che questi concerti si rinnovino... a troppo lunghi intervalli. *Tit-bits.*

Polemiche e proteste.

Dall'egregio prof. Vincenzo Manzini riceviamo una sdegnosa smentita a quanto ieri affermava il *Paese* a di lui carico, firmato dal direttore Giuseppe Giusti.

Da diecinove soci dell'Unione esercenti ricevemmo una protesta «contro l'infame articolo» pubblicato nel Giornaletto di Venezia del 9 corr., con il quale si attaccava il cav. G. B. De Paoli: anche questi diecinove galantuomini invitano «il vigliacco anonimo» che scrisse quell'articolo a smascherarsi e dire chi è, ma sarà un'invito senza risposta, perche l'ultima moda delle coscienze evolute è di schizzar il fango sulle persone ma tenendosi ben bene celati sotto la protezione incosciente del gerente responsabile. Lo vedemmo anche nell'occasione dello sciopero Giacomelli.

Nel mondo degli affari.

Tribunale di Tolmezzo.

Ecco l'elenco dei Protesti cambiari comunicati a questo Tribunale e avvenuti durante il novembre:

Banco sconto Calligaris

Comis Osvaldo fu Andrea di Forni di Sopra L. 2000.

Sburlino Domenico e Plozzer Osvaldo fu Luca di Sauris di Ampezzo L. 2000.

Banca Carnica

Marchetti Umberto di Tolmezzo L. 200 — Nessuno si presentò al domicilio eletto pel pagamento.

Biasutti Clelia di Tolmezzo L. 60.40 — La debitrice è irreperibile in Tolmezzo.

Corradina cav. Domenico

Peressoni Luigi di Fusea L. 490.70 — Rispose che in breve avrebbe pagato, ora è fallito.

Frend Ballu e C. Torino

Hermanseder Tomaso di Comeglians L. 169.50.

Bonaldi e Trevisan Venezia

Cortiula Osvaldo Villa Santina L. 240.

Celestino Girard, Verona

Cortiula Osvaldo Villa Santina L. 192.

Novaro Agostino, Venezia

Cortiula Osvaldo Villa Santina L. 157. — Mancanza di fondi.

Tribunale di Pordenone.

I seguenti protesti avvennero nel circondario di Pordenone:

Banco A. Ellero

Della Vedova Pietro di Cordenons lire 100 — id.

Ufficio Postale

Della Vedova Pietro di Cordenons lire 100 — Mancanza fondi.

Id. L. 200 — id.

Banca di Pordenone

Bagnacco Giov. Batt. di Giais L. 223 — Nessuno si presentò pel pagamento.

Tramontini Andrea di S. Vito

Cecco Francesco, Gregoris Giuseppe di S. Vito L. 60 — Mancanza fondi.

Banca Agricola Sacilese

De Cecco Amelco di Vigonovo L. 500 — Mancanza di fondi.

Puppa Giuseppe di Sacile L. 140 — id.
id. id. L. 300 — id.
id. id. L. 200 — id.

Aste ed appalti diversi. — Comune di Trivignano, 24 cor. scade tempo utile per il miglioramento del sig. Angelo Angeli per la manutenzione delle strade comunali.

— Municipio di Paluzza, 19 dicembre appalto dazio.

— Comando deposito del 37.o Regg. fanteria, 12 dicembre appalto fornitura generi alimentari alle truppe del presidio di Udine I.o carne chilog. 1.20, II pasta e riso 0.35, III lardo 1.35, IV vino al litro 0.30, V caffè tostato al chilog. 3.32, crudo 2.70, zucchero 1.45.

— Comune di Socchieve 28 dicembre vendita 1652 piante di abete, sul dato di lire 17552.97.

— Municipio di Pontebba 25 gennaio, provviste e lavori inerenti alla costruzione del nuovo edificio scolastico, progetto ing. Lorenzo De Toni, importo lire 57295.03.

ECONOMICO NUOVO COMBUSTIBILE NAZIONALE

in **mattonelle compresse** ben levigate e pulitissime della Torbiera di Codigoro. Queste mattonelle hanno rapida e forte potenza calorica, combustione completa, non fanno fumo nè emanano gas deleteri, non producono incrostazioni nè corrosioni e per economia e comodità sostituiscono i carboni minerali.

Sono già usate in grandi Stabilimenti Industriali, Filande, Fornaci (sistema Hoffman), Collegi, Alberghi ecc. Raccomandabili per Cucine economiche, Caloriferi, Parigine, Franklin e per stiratura.

RAPPRESENTANTE ESCLUSIVA PEL FRIULI

Ditta G. B. ASQUINI & MADELLA

Telefono N. 50 - VIALE DEL LEDRA n. 32

Deposito Legna - Carboni Dolce, Coke e Fossile

FIENO E PAGLIA IN BALLE - SERVIZIO GRATIS A DOMICILIO

Prima Fabbrica Italiana

ZOCCOLI IN LEGNO

Premiata alla Esposizione
R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti

ITALICO PIVA - Udine

Via Superiore N. 20

A richiesta si spediscono CAMPIONI

Negozio Via Pellicerie 10 con vendita Zoccoli confezionati

LA MORTE

del cav. Lanfranco Morgante.

Ricordi.

Ricordo Lanfranco Morgante segretario dell'Associazione Agraria Friulana e del Comitato pel Ledra, lassù, nel vecchio locale attiguo al Palazzo Bartolini, in un salottino: ero alle prime armi giornalistiche, e a lui ricorrevo talvolta per qualche notizia; ed egli mi accoglieva con quel suo fare schietto e modesto, con quel sorriso cordiale e bonario che son propri dell'uomo buono, dell'uomo senza fiele. Lo ricordo anche consigliere comunale; e confesso un peccato, ch'ebbi comune con altri colleghi: ci riesciva molesto, perchè... perchè parlava troppe volte e troppo. Su ogni argomento chiedeva ripetutamente la parola; e noi poveri diavoli di resocontisti, la gente minuziosa, che vuole coscienziosamente chiarirsi e convincersi di ogni cosa, non la possiamo vedere, nelle sedute pubbliche, come stentiamo a mandar giù la gente che vuole ad ogni costo far udire i suoi brindisi nei banchetti...

Ma allora, avevo per questo mio peccato un'attenuante del morto di oggi non conoscevo il passato patriottico, nè potevo indovinarlo: aveva un aspetto così modesto, così pacifico, il buon cavaliere! e la sua parola era così misurata e calma, tutto al più infiorata da qualche arguzia, da qualche lepidezza, che non lasciava pensare ad un passato di arditezze e di patimenti con fermezza incontrati per le alte idealità patriotiche. Nè Lanfranco Morgante mai se ne vantava, egli che fu dei primi qui a Udine, con l'avv. Astori, con Mario Luzzatto, con l'Antivari con altri, a riaccendere il fuoco sacro dell'amor patrio.

— Noi, pensare all'Italia?. — mi diceva un popolano ieri stesso. — In famiglia si parlava di Venezia, dei francesi, degli austriaci, ma solo per dire che si viveva meglio o peggio, sotto l'uno o l'altro di quei governi: alla nazionalità, nessuno rifletteva: fu soltanto col vedere spesseggiar su pei muri le scritte: abbasso l'Austria! morte all'Austria! viva l'Italia!.., che penetrò anche nelle nostre menti il concetto che gli austriaci erano sulle «nostre» terre, che non avevano diritto di starci, che gli italiani avevano diritto di avere un governo proprio e il dovere di cacciar via lo straniero. Ma ricordo che ancora nel 1848 mi diedero in mano una lancia e mi obbligarono agli esercizi militari, senza che io avessi proprio la coscienza del mio dovere d'italiano...

Gran Dio, benedite l'Italia.

Lanfranco Morgante, nato a Tarcento nel febbraio del 1825, la *coscienza* dell'italianità l'aveva già formata, nel 1848. Fu anzi lui che un giorno, sulla porta maggiore del nostro Duomo, incollò una scritta con le celebri fatidiche parole di Pio IX: *Gran Dio, benedite l'Italia!*, nè la polizia potè mai sapere chi ne avesse avuto l'ardimento. E da lui furono scritte le due vilotte:

Jè mi ha ditt: — Chòl sù la spade;
Se tu tornis valoros,
Ti darai une bussade
Tu saras el miò moros.

Il miò ben l'è lad in uère
A combàti pa' l'onor;
Uèi preà matine e sere
Pal ch'al torni vincitor.

villotte a lui inspirate dall'entusiasmo, in quei giorni sacri alla primavera della Patria, e che poi divennero tanto popolari.

E l'Associazione Agraria, fondata nel 1846, che annovera il nostro Morgante fra i benemeriti, dal '50 al '60 specialmente è il centro dove le aspirazioni patriottiche si coltivano e acuiscono con intenso amore, sotto la copertela dei progressi agrari.

La dimostrazione del 1861.

Nembi e procelle si addensarono rapide sul nostro cielo, nel 1848-49. Ricadde la Patria nel servaggio, più opprimente che non prima di quell'improvviso sbocciare della libertà. Ma la coscienza del popolo era ormai formata: meno egli temeva la sospettosa feroce polizia, che non obbedisse ai pochi eletti i quali dirigevano i comuni sforzi a testimoniare che l'Italia non era terra dei morti, non era un'espressione geografica, ma piuttosto una esplosione continuata di sentimenti gagliardi, indomabili.

Con gli anni, quei sentimenti vennero più sempre diffondendosi e fortificandosi. Il 18 febbraio del 1861, si radunava in Torino il primo Parlamento italiano; e n'esultava fidente anche il nostro popolo. Già nei precedenti giorni s'era sparsa la voce che in quei dì si dovessero tener chiusi i negozi fino alle nove antimeridiane, che in quel dì il popolo udinese dovesse assistere ad una Messa di ringraziamento nella Chiesa di S. Pietro Martire: chi aveva sussurato per la prima quelle voci, era stata una donna, la signora Berletti moglie del libraio di via Cavour; e la mattina del 18, solamente dieci o dodici negozi di noti austriacanti erano stati aperti — ma per le minaccie di romperne a sassate le vetrine si erano dovuti chiudere; e alla Messa, celebrata dal sacerdote Gallino di S. Daniele, assisteva una folla di popolo; e non si riaprirono dopo le nove i negozi, ma rimasero chiusi come nei dì festivi e dei giorni festivi ebbe l'intero giorno aspetto la città: passeggiate a Chiavris, scarrozzate per Mercatovecchio... Indarno la polizia fremente cercava far riaprire: i proprietari dei negozi non si trovavano!

Ma ecco la polizia prendere la rivincita: tre giorni dopo, Lanfranco Morgante, il conte Caiselli, l'avv. Cesare Fornera, Carlo Kechler, l'ing. Lavagnolo, Giacinto Franceschinis, Olinto Vatri sono arrestati e tradotti nelle carceri del Castello — deportati a Olmütz, poi, il Morgante con altri, a Jungbünzlau, a Brün, donde nel 7 luglio dell'anno medesimo egli rimpatriò.

* * *

Su quella prigionia, il patriota Giacinto Franceschinis scrisse una narrazione, dove parecchi aneddoti si raccontano che meriterebbero ricordati; altri ne udimmo narrare quasi per tradizione: colui che poi doveva essere benefattore munifico della città e fra i più benemeriti suoi per il promovimento dato alle industrie. Carlo Kechler, fu il cuoco dei compagni di carcere; stiravano essi la biancheria propria passandovi sopra i bicchieri un po' caldi; al cuoco assegnarono, premio ed espressione di gratitudine, una medaglia fatta con mollica di pane... Quando a Brünn furono messi a piè libero (la loro deportazione non era stata preceduta da nessun processo) conobbero il venerando dott. Rincolini, il quale ricordava con affetto i martiri dello Spielberg: e allo Spielberg, a questo calvario dove Silvio Pellico e Piero Maroncelli e altri martiri nostri soffersero, essi pietosamente salirono; e nelle tetre umide tane penetrarono dove quelli erano stati rinchiusi e martirizzati, e la chiesetta dove offerto avevano a Dio in olocausto i loro dolori perchè sentisse pietà dell'Italia vistarono, e l'umile camposanto dove era sepolta la salma del conte Oroboni, consunto dalla fame....

Altre note biografiche.

Lanfranco Morgante aveva compiuto gli studi di perito agrimensore e conseguito il diploma professionale. Dotato d'ingegno, completò da sè la propria coltura, sicchè divenne forbito scrittore, specialmente di materia agraria. Ne fa prova il Bollettino della Associazione Agraria da lui con molta cura per tanti anni redatto, nella sua qualità di segretario di quella Associazione, la quale non fu soltanto, come ricordammo, il ritrovo principale dei cittadini che congiuravano contro lo straniero, ma fin da allora l'iniziatrice e la propagatrice d'ogni utile progresso agricolo.

Tenne quella carica per lungo corso d'anni — fino al 1885, in cui lasciò la nostra città per ritirarsi nella nativa Tarcento: e fu anche segretario del Consorzio Ledra, la grande opera che l'Associazione con tanta costanza propugnò, fino a vederla compiuta.

Contemporaneamente, la meritata pubblica fiducia lo chiamava a coprire altri uffici e cariche: fu consigliere provinciale per il mandamento di Tarcento, dal 1866 al'70 circa; fu per lungo tempo consigliere comunale e interpolatamente anche assessore di Udine; membro del Consiglio scolastico provinciale, del Consiglio dell'Associazione Agraria anche attualmente.

Nel passato febbraio, in occasione del suo ottantesimo anno, a lui, vegliardo onorando com'era stato sempre meritevole di ogni stima, furono inviati telegrammi d'augurio e pergamene e di lui fu degnamente scritto: diceva il telegramma:

L'Associazione Agraria Friulana memore dell'opera lunga costante preziosa prestata ad essa e a vantaggio dell'agricoltura del Friuli dal cav. Lanfranco Morgante, manda al suo valente antico segretario che oggi raggiunse il suo ottantesimo anno di età un fervido augurio di florida e lunga vecchiaia.

Pur troppo, l'augurio non doveva compiersi: nel pomeriggio di ieri, egli si spegneva improvvisamente, in Tarcento, nella pace della sua casetta rallegrata dalle bellezze di natura che rendono tanto gradito il soggiorno in quella deliziosa Terra.

* * *

Fu Lanfranco Morgante animo aperto al culto di tutte le idee liberali, tollerante epperciò rispettoso di tutte le libertà; saldo nelle amicizie; modesto e aborrente dalla smania di mettersi in mostra ch'è propria di tanti spiriti volgari che ambiscono uscire dalla moltitudine pur essendo nati unicamente per essa, e cacciarsi avanti ad ogni costo. Quale scrittore, fu sobrio, conciso e concettoso; non altrettanto si può dire del parlatore, poichè riusciva piuttosto abbondante e prolisso.

La notizia della morte.

L'avv. Carlo Luigi Schiavi, amicissimo dell'estinto, si recò dalla Giunta a portare il triste annunzio.

Il Sindaco prof. comm. Pecile inviò un telegramma di condoglianza al Sindaco di Tarcento; e ne mandò uno pure in nome dell'Associazione Agraria Friulana, della quale egli è presidente.

I funebri.

Ci telefonano da Tarcento, ore 10.15:

I funebri del compianto cav. Lanfranco Morgante avranno luogo domani in Tarcento alle ore 13 1|2.

Onoranze.

Questa mattina si radunarono d'urgenza all'Associazione Agraria il presidente di essa prof. comm. Pecile ed i consiglieri Declani, Someda, Romano.

Il Presidente comunicò la triste notizia del decesso e informò di avere ieri spedito al Sindaco di Tarcento il seguente telegramma:

« Dolorosamente colpito dall'improvvisa perdita cav. Morgante per tanti anni valoroso segretario Associazione Agraria Friulana, esprimo V. S. nome agricoltori Friulani sensi delle più vive condoglianze ».

Partecipa inoltre che rappresenterà l'associazione ai funebri.

Fu deliberato:

di mandare una comunicazione stampata ai consiglieri dell'associazione indicando l'ora dei funebri, perchè possano intervenirvi;

di erogare lire 30 alla Società dei Reduci, in luogo, di una corona.

di fregiare la sede sociale col ritratto del benemerito estinto;

di provvedere ad una solenne commemorazione nella più prossima seduta.

Cose della Giunta.

1.o Ha deliberato di interessare l'on. Congregazione di Carità di studiare una riforma dello statuto del legato ad studio Bartolini, giusta le idee espresse dal Consiglio Comunale nella seduta 15 ottobre 1905.

2.o Ha determinato di convocare il consiglio comunale nell'ultima settimana del corrente mese con riserva nella prossima seduta di fissare il giorno dell'adunanza e di concretare l'ordine del giorno.

3.o Ha deliberato di proporre al Consiglio la vendita al comune di Monfalcone dei terreni di spettanza del legato Tullio per il prezzo di 23000 corone convenuto per evitare la espropriazione forzata.

4.o Ha preso atto della comunicazione oggi fatta dal sig. Presidente della Congregazione di carità della donazione di L. 50 in rendita consolidata fatta dal sig. dott. Roberto Kecler ad aumento delle precedenti donazioni Kecler di L. 1400 a favore dei poveri del Comune incaricando il sig. Sindaco di esprimere il maggior ringraziamento al munifico donatore.

5.o Visti gli inconvenienti che si verificano con sempre maggiore frequenza nella vendita del latte, ricordato che a Milano si sta studiando l'organizzazione del commercio di questo prodotto con indirizzo molto razionale e moderno delibera di prendere in esame la importante questione interessando l'Associazione Agraria a voler portare il suo apprezzato contributo alla desiderata soluzione.

— A favore degli sraeliti della Russia.

Domani, alle 2.30. al Teatro « Vittorio Emanuele » gentilmente concesso, il sig. Giovanni d'Este terrà una conferenza sugli *Ebrei comparati agli altri popoli, e le recenti stragi in Russia.*

L'incasso verrà devoluto a beneficie del fondo di soccorso di quei poveri perseguitati dal fanatismo e dalla rivoluzione russa.

— Teatro Minerva.

Bortolazzi nel suo *Diavolo* e *l'acqua santa* volle mettere di fronte uno all'altro il prete con tutte le sue credenze e la mansuetudine evangelica e l'ateo con tutte le sue negazioni e la intransigenza di libero pensatore. (Sembra una contraddizione, l'intransigenza e il libero pensiero; ma s'incontrano spesso nella medesima persona!)

L'autore, però, si compiacque troppo di questo confronto, e la tesi ha soverchiata la commedia.

L'urto continuo fra la dolcezza d'animo di don Ambrogio e la rude caparbietà del Cesare farmacista, bastò all'autore, e tutto il resto fu lasciato in embrione. E quindi, secondo noi, il *Diavolo e l'acqua santa* è una commedia mancata.

Soltanto, l'arte insuperabile, di Ferruccio Benini e di Albano Mezzetti, potè avvincere lo scelto uditorio in modo che non si accorgesse del vuoto che domina in tutti gli atti della commedia.

Oggi serata d'onore del grande artista Ferruccio Benini, e finalmente udremo una vera commedia veneziana: *Serenissima*, capolavoro dell'immortale Gallina.

Il *zentilomo Vidal* sara Benini. Sarebbe superflua ogni altra parola.

Domani ultima recita.

— Teatro Vittorio Emanuele

Questa sara alle ore *20.30* precise avrà luogo la quarta rappresentazione dell'opera *La Favorita* con il nuovo tenore appositamente assicurato, *Mieli Oreste*.

Domani rappresentazione.

Corriere giudiziario

CORTE D'ASSISE

Un segretario alla sbarra.

Udienza antimeridiana.

La sala è affollata, anche in queste udienze. Alle ore 9 e mezzo prende la parola l'avv. Bertacioli (difensore). Egli esorcisce ricambiando il saluto al Presidente, al P. M. cav. Trabucchi ed al suo collega di difesa avv. Driussi.

Entra poi nel campo dell'arringa sceglonando sotto ogni rapporto il Fabris dalle imputazioni di falso. Come il suo collega dice che si può condannarlo soltanto per appropriazione indebita, e non per altro, perchè altro egli non commise.

La sua arringa fu splendida.

Udienza pomeridiana

Il Presidente si accinge a svolgere la serie dei quesiti che dovranno venire sottoposti ai giurati. Sulla loro forma nascono contestazioni sollevate dalla difesa, tanto dall'avv. Driussi, come dall'avv. Bertacioli. Interloquisse il Presidente e il Pubblico Ministero; e si consuma in queste dispute l'intera udienza.

Il Presidente riserva a questa mattina, sabato, la relativa ordinanza della Corte per risolvere gli incidenti.

Oggi stesso avremo il verdetto.

Le officine elettriche A. Malignani

ci scrivono;

« In seguito ad abusi e guasti verificatisi negli impianti eseguiti da istallatori non autorizzati dalle nostre officine, si prevengono i Signori consumatori che non verrà, d'ora innanzi, fornita energia elettrica agli impianti eseguiti senza la nostra autorizzazione ».

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA. — Presiede Marcora. Solito svolgimento d'interrogazioni, alle quali i vari sottosegretari danno risposte soddisfacenti: a tutto si è provveduto... o si provvederà.

Poi, si approvano i seguenti disegni di legge: per aumentare i limiti della lotteria per l'esposizione di Milano; per prorogare il corso dei biglietti di banca; per aumentare i fondi per sussidi di beneficenza, dei quali una parte notevole sarà devoluta a favore dei danneggiati dalle inondazioni nel Veneto.

Segue la discussione sul *modus vivendi* con la Spagna.

In ultimo di seduta, ci furono interrogazioni di Cabrini e di De Viti De Marco ed altri sui dolorosi fatti di Taurisano L'on. Fortis risponde riconoscendo che i carabinieri si lasciarono vincere dal timor panico e spararono senza che proprio vi fosse — almeno in quel momento — la necessità. Di più non può dire, essendo in corso un'istruttoria giudiziaria.

* * *

Quanto alla situazione parlamentare, se ne dicono... di tutti i colori, secondo il colore di chi parla o scrive: il ministero è spacciato. Il voto è incerto, il ministero vincerà... con tutte le gradazioni intermedie. Non vale la pena di riferire tutto ciò. Il numero degli ordini del giorno cresce a vista d'occhio: il voto non si avrà forse che domenica. Il numero dei deputati che vi parteciperanno si fa ascendere dai quattocento ai quattrocentotrenta.

ULTIMA ORA.

La situazione a Riga.

PIETROBURGO, 16. — (via Ejdtkunhen). Ambasciate e legazioni a Pietroburgo sono senza notizie da Riga. Il governatore civile ha fatto pervenire al governo, per via indiretta, un dispaccio col quale invoca l'invio di soccorsi a quella città, di un incrociatore, e due torpediniere con truppe.

Si tagliano i fili del telegrafo.

Riduzione di 68 milioni sul bilancio della marina.

PIETROBURGO 16 — Gli scioperanti tagliarono i fili telegrafici in vari punti dell'Impero.

Tutti gli impiegati postali e telegrafici che non hanno ripreso oggi il lavoro sono stati licenziati.

PIETROBURGO, 16. Il governo ha deciso la riduzione di 68.000.000 di rubli sul bilancio della marina pel 1906 e principalmente sul capitolo: costruzioni navali.

Luigi Montico, gerente responsabile

Provincia di Udine

Mandamento di Moggio.

Il Sindaco del Comune di Resia

Avvisa

che sabato 23 corr. ore 10 ant. avrà luogo qui un unico esperimento d'asta pubblica a schede segrete, per l'appalto del dazio quinquennio 1906-1910, aprendosi la gara sul dato del canone annuo di L. 4500.

Dall'Ufficio Municipale di Resia
li 15 Dicembre 1905.

Il Sindaco
f.o A. Giusti.

Ringraziamento.

Le famiglie Fabris e Doretti, sentitamente ringraziano tutti quei buoni che vollero onorare in qualsiasi modo la memoria del compianto

Luigi Fabris

Chiedono perdono per le involontarie dimenticanze.

Comperate
Seta Svizzera!

Chiedete i campioni delle nostre novità in nero, bianco o colorato da L. 1.20 fino a L. 18.50 al metro.

Specialità: **Stoffe di seta e velluti per abiti da società, da sposa, da ballo e da passeggio,** nonchè per camicette, fodere, ecc.

Teniamo esclusivamente stoffe di seta scelte solide, e garantite, e vendiamo direttamente ai privati, mandando la merce franco di porto e dazio a domicilio.

SCHWEIZER E Co., Lucerna L 73
(Svizzera)

Esportazione di seterie — Fornitori di Case Reali.

Come vincere l'indebolimento

"Ebbi un mio bambino ridotto in fin di vita da un seguito di malattie; la Emulsione Scott lo ha risanato e rinforzato in maniera sorprendente." Così scrive in data 12 Ottobre 1903 la Signora Angelica Colombo, ostetrica, Via Seconda S. Giacomo No. 20, Messina. Nè deve meravigliare se la Signora Colombo desidera di far conoscere in vantaggio della salute altrui, gli effetti di questo efficace rimedio. Avendo avuto mezzo di controllarne i risultati oltre che nella pratica professionale, anche nella propria famiglia, in lei si manifestano contemporaneamente due personalità, il sanitario e la madre. Nella sua lettera in favore della diffusione di questo ricostituente, essa continua:

"In parecchi casi di deperimento organico per **anemia**, per emorragie o **prolungati allattamenti**, la Emulsione Scott ha potuto rimuovere le cause del male e vincere l'indebolimento. La ritengo perciò il migliore dei ricostituenti, ed il più indicato per la facilità con cui viene assimilato e pel grato sapore. La consiglio anche per bambini, specie se **nati prematuri**, se hanno manifestazioni linfatiche o sono, per varie cause, deboli e malaticci. Riesce **sempre** a migliorare il loro stato di nutrizione ed a rinvigorirli."

I sanitari chiamano la Emulsione Scott "prezioso sussidio terapeutico" perchè sanno che è un eccellente farmaco riparatore, in tutte quelle malattie che portano all'esaurimento. Essa è composta del più fine olio di fegato di merluzzo di Norvegia associato agli ipofosfiti di calce e soda mediante il processo scientifico Scott. Con la Emulsione Scott si dà mezzo a tutti di valersi delle grandi proprietà nutrienti e curative dell'olio di fegato di merluzzo, il quale allo stato naturale è ripugnante e nella pluralità dei casi indigeribile. La marca di fabbrica (pescatore con un grosso merluzzo sul dorso) è il contrassegno di garanzia.

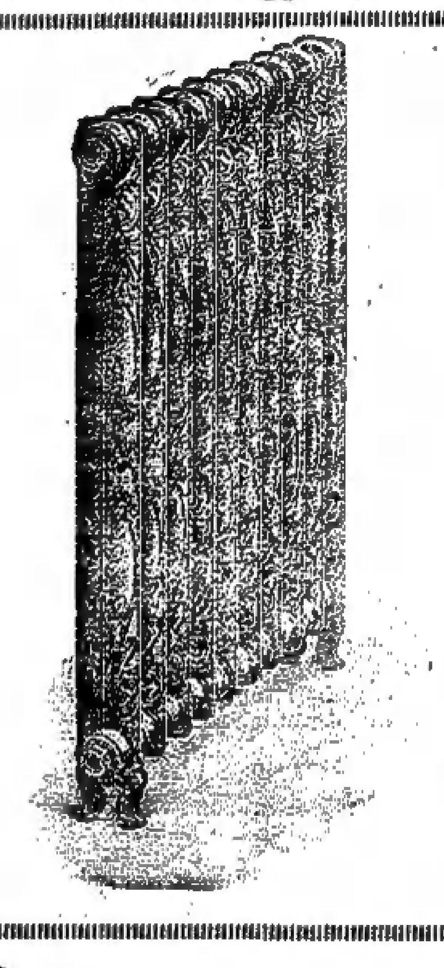
La succursale in Italia della casa produttrice, spedisce una bottiglietta originale di Emulsione Scott formato "saggio", contro rimessa di cartolina vaglia da L. 1.50. Menzionare questo giornale. Indirizzo: SCOTT & BOWNE, Ltd, Viale Venezia, 12, Milano.

Malattie di Gola - Naso - Orecchio

D.r G. MARINI Specialista

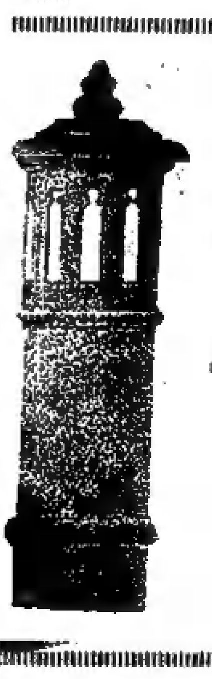
Allievo delle Cliniche di Berlino. PADOVA - Via Belle Parti 12 - Consultazioni tutti i giorni 10-12 e 14-17. — Telefono 809.

COMPAGNIA ANONIMA
d'assicurazione contro gli incendi
Fondata nel 1838 con sede in TORINO
Capitale Sociale L. 1,125,000 — Riserve Patrimoniali L. 1.600.000
ENRICO LOI rappresentante in UDINE Via Mazzini (ex S. Lucia), 9



Giuseppe Galligaris
UDINE, Via Palladio
Impianti di riscaldamento
termosifone e a vapore.
Cataloghi e progetti gratis.

METALLI
Rame — Ottone — Stagno — Piombo — Lamiere zincate — Lastre di zinco
Bande stagnate.
Nuovo depos. presso la ditta **P. A. De Poli** in Udine, via F. Cavallotti, 18 (al Battirame).
Prezzi ridottissimi.
Si acquistano rottami di metalli vecchi.
Telefono N. 2



Ing. C. Fachini - Deposito Macchine ed accessori
Via Bartolini 2 - UDINE - 1-40 Telef.
Deposito assortito di tutti i prodotti in grès della rinomata ditta d.r Piccinelli e C. di Bergomo
Tubi, pezzi speciali ed accessori
per l'impianto di fognature
e condutture d'acqua

Pavimenti resistenti al carreggio e non attaccabili dagli acidi
Forniture industriali per fabbriche acido-solforico.
MATERIALE IMPERMEABILE
inattaccabile dagli acidi e di lunghissima durata

Fabbrica mobili ed insegne di ferro
UDINE - **SANTE DALLA VENEZIA** - UDINE
Negozio Via Aquileia 29 - Officina in Via di Mezzo 41
VENEZIA - San Agostino, Calle del Cristo 2210 - VENEZIA
CASA FONDATA NEL 1868
Specialità: Vernici a fuoco di grande durata
Si forniscono: OSPITALI, COLLEGI, ALBERGHI
Sedie e tavole per Birrarie e Caffè
Si eseguiscono elastici di qualunque misura; reti metalliche
Molle a Spirale e molle di Carrozza
PREZZI DI FABBRICA

Luigia Piutti Travagini Piazza Mercatonuovo, N.10 UDINE
Confezionatura biancheria per uomo e signora - Corredi da sposa
Deposito manifattura - Assortimento ricami - Si eseguisce qualsiasi commissione a prezzi mitissimi - Sollecitudine - Eleganza.

Le inserzioni dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di pubblicità A. Manzoni e C. MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose 27 — FIRENZE Via della Vigna Vecchia 7 — BRESCIA Via Spaderie 14 — BOLOGNA Via Rizzoli 34 — VERONA Via Cappello 12 — PARIGI Rue Perdonnet. **Le inserzioni**

GIUSEPPE LAVARINI

UDINE — PIAZZA VITTORIO EMANUELE — UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

Pelliccie d'ogni qualità

Prezzi da non temere concorrenza

Assort. BAULI e VALIGIE di ogni forma e grandezza,

prezzi da non temere concorrenza

ASSORTIMENTO

Portafogli — Portamonete — Articoli per Fumatori tanto in Radice che in Schiuma.

Si prega di visitare il Negozio per convincersi della bontà della merce.

Si coprono Ombrelle e Ombrellini su montatura vecchia di qualunque stoffa **garantendo che non si taglia.**

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 al « Igiene » Casella Postale 635 Milano — Modici prezzi. Assoluta segretezza.

Non adoperate più tinture dannose

Ricorrete all'insuperabile Tintura Istantanea.

R. Staz. speriment. agraria di Udine

I campioni della Tintura presentati dal sig. Lodovico Re, bottiglie 2, N. 1 liquido incoloro, N. 2 liquido colorato in bruno; non contengono nè nitrato o altri sali di argento o di piombo, di mercurio, di rame, di cadmio, nè altre sostanze minerali nocive.

13 gennaio 1901 — Il Direttore *Prof. Nallino*

Unico deposito per Udine presso il parrucchiere LODOVICO RE - Via Daniele Manin.

La Tintura fu premiata all'Esposizione Campionaria di Roma con Medaglia d'oro.

Cogolo Francesco

Callista provetto — Via Lirutti 18

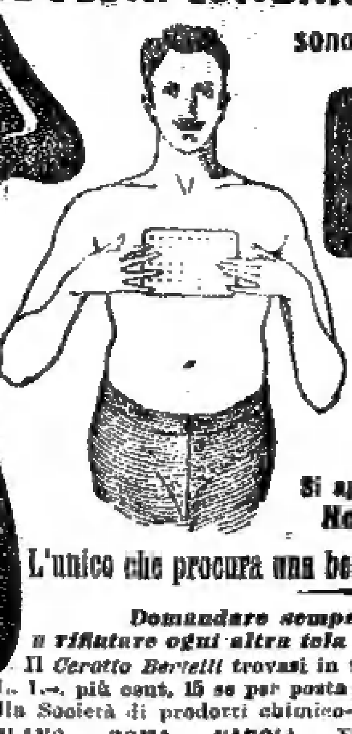
DOLORI di PETTO

SCIATICA

DOLORI alle RENI - AFFANNO - ASMA

DOLORI LOMBARI prodotti dalla GRAVIDANZA

sono prontamente alleviati, applicando il



CEROTTO BERTELLI (ARNIKOS)

Si applica senza riscaldarlo. — Non lorda.

Non contiene sostanze nocive.

L'unico che procura una benefica e piacevole sensazione di calore

Domandare sempre **CEROTTO BERTELLI** *e rifiutare ogni altra tela porosa con diversa denominazione.*

Il *Cerotto Bertelli* trovasi in tutte le Farmacie e Drogherie, e costa L. 1.— più cent. 15 se per posta; due cerotti L. 1.95, franchi di porto, dalla Società di prodotti chimico-farmaceutici A. BERTELLI e C.

MILANO — ROMA — NAPOLI — TORINO — GENOVA — PALERMO

Commissioni per corrispondenza: **MILANO, via P. Frisi, 2.**

Libri usati, massime se riguardanti in qualunque modo il nostro Friuli e le provincie limitrofe, acquistansi presso la tipografia Del Bianco, Via della Posta 42.

SANTAL MIDY

Il solo preparato che sostituisce il Copaiba, il Cubebe, ecc. GUARISCE IN 48 ORE. Non cagiona i dolori delle reni come i rimedi impuri ed associati ad altre medicine. Ogni capsula porta il nome MIDY. PARIGI, 8, rue Vivienne, in tutte le Farmacie.

Stabilimento Fotografico GEMONA. G. Di Piazza

Ritratti diretti eseguiti in terrazza sino alla grandezza **30** per **40**.

Ingrandimenti al platino ritoccati artisticamente in varie dimensioni sino alla grandezza di metri 2.

Tiene un forte deposito di oggetti inerenti alla fotografia.

Dietro richiesta si reca in qualunque luogo

Terreni da vendere strada di circonvallazione interna tra le porte Venezia e Grazzano. — Rivolgersi in Via Grazzano 25.

Tossi - Tossi - Tossi

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE ALLA CODEINA DEL DOTT. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

Scatola grande L. **1.50** cad. — Scatola piccola L. **1** cad.

Milioni di scatole vendute in 32 anni di consumo in tutte le parti del mondo.

DIFFIDA

La **Ditta A. Manzoni e C. unica concessionaria** delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffatori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

Dal 1.o Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia presso A. **MANZONI e C.**, chimici farmacisti in Milano, Via S. Paolo 11; Roma, Via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di Cent. 25 per l'affrancazione. In UDINE presso: Comelli Fr., Commessati Giacomo, Fabris D. A, Beltrame L. V., Donda A., Bosero Augusto farmacisti; Minisini negoziante.

DIFFIDA

UN QUARTO DI SECOLO di crescente e meritato successo, mai raggiunto da nessuna specialità, suscitò l'invidia di qualche volgare speculatore che non isdegnò di dedicarsi alle falsificazioni ed imitazioni **della polvere e pasta dentifricia dell'Illustre Comm. Prof. Vanzetti**, preparazioni speciali del sottoscritto: **imitandone spudoratamente la confezione esterna.**

Perciò allo scopo di evitare possibili frodi, i Signori Consumatori e Rivenditori dovranno usare sempre l'avvertenza di esigere i Dentifrici

VANZETTI-TANTINI

e di osservare che l'istruzione sia munita della marca di fabbrica qui contro (depositata a termini di legge) e della firma dell'unico preparatore

CARLO TANTINI

Chimico-Farmacista - Verona

UDINE - Via Posolle - UDINE — **PASQUALE TREMONTI** — UDINE - Via Poscolle - UDINE

Per

di LATTERIE impianti completi e Distillerie

fabbricazione propria

e per l'acquisto di qualsiasi oggetto e macchine inerenti alle medesime rivolgersi alla ANTICA e PREMIATA DITTA

PASOUALE TREMONTI

Tosse ostinata, Catarro, influenza, bronchite, pulmonite, faringite e tutte le malattie dei bronchi, dei polmoni, e della gola, trovano il rimedio salutare nella *Lichenina Lombardi*, unica specialità mondiale, che per 50 anni ha potuto resistere ai capricci della moda ed essere insuperabile, (Cardarelli). — E' stata largamente falsificata per cui si raccomanda pretendere sempre la *vera* e l'effetto sarà sicuro ed immancabile.

Costa L. 2 in tutte le farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2,50 antecipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma 345.

Gotta, Reumi, rtrite, nevralgia e qualsiasi forma di dolori trovano il rimedio immediato nel *Balsamo Lombardi*, a base d'ittiolo canforato ammoniacale (40 0|0). La sua pronta efficacia l'ha fatto appellare *divino* dai sofferenti. Scompare anche il gonfiore alla parte ammalata. E' un rimedio scientifico, e la sua virtù viene spiegata dalla formola razionale di composizione.

Il *Balsamo Lombardi* è il sollievo dei gottosi ed artritici, senza nessun danno per l'organismo. Costa L. 5 spedito in tutto il mondo. Valuta antecipata all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma 345.

Blenorragia - Restringimento, gocetta e simili malattie si curano e si prevengono in modo ammirevole con la *Iniezione Antisettica* Lombardi e Contardi. Cessa immediatamente la più ostinata ed abbondante secrezione, finisce il dolore, si distrugge il restringimento. La più vasta esperienza nell'esercito è nei RR. CC. Non vi può essere rimedio uguale essendo scientificamente miracolosa, ed insperabile.

Costa L. 2.50, per posta L. 3,25 i quattro flaconi (cura completa) L. 10 antecipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma 345

Tisi - Tubercolosi, broncoalveolite, bronchite fetida e tutte le gravi malattie croniche del petto si curano meravigliosamente con la *Lichenina al Creosoto*, ed *Essenza di Menta*. Si sono ottenute guarigioni sbalordative di ammalati gravissimi. Memoria ed attestati si spediscono gratis a richiesta. Nessuna cura è tanto efficace e miracolosa. Cessa la tosse, la febbre, l'espettorazione, il sudore notturno, aumenta il peso del corpo, scompariscono i bacilli.

Costa L. 3 per posta L. 3.50 ovunque. Sei flaconi in Italia L. 18 estero L. 20 antecipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma 345.

Le malattie di stomaco e dell'intestino si curano razionalmente e sicuramente con l'*Antiseptolo* Lombardi e Contardi derivato dall'antica formola dell'Analettico perfezionata secondo i moderni criteridella batteriologica e dell'antisepsi. Cura la diarrea e combatte la sti-tichezza più ostinata, facendo abbandonare la schiavitù dell'enteroclisma. Nessun rimedio è tanto efficace.

Costa L. 6 il flacon di saggio, per posta L. 7, La cura completa per la forma atonica (con stitichezza) costa L. 36 per la forma putrida (con diarea) costo L. 24, per la forma acida lenta digestione (pirosi) costa L. 18 antecipate a *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma 345.

La sifilide costituzionale malattie antichissima, tiene finalmente la sua cura specifica, frutto degli studi scientifici antichi e recenti. La *Smilacina* Lombardi e Contardi a base di Salsapariglia (20 0|0) unita al joduro di potassio, costituisce la vera *cura scientifica* nelle infezioni congenite. Tale cura è di effetto radicale dando la guarigione perfetta. Scompariscono le macchie, le glandole, i dolori, guariscono le piaghe.

Costa L. 5 il flacon. La cura completa di 3 fl. con 1 fl. ioduro costa L.21 antecipate all'unica fabbrica *Lombardi* e *Contardi* — Napoli — Via Roma 345.

Il diabete ritenuto finora inguaribile ha trovato finalmente il suo *vero* rimedio nella *cura Contardi*, fatta con le *Pillole Litinate Vigier* ed il *Rigeneratore*. Non vi può essere rimedio uguale ed invitiamo, tutti gli specialisti a pubblicare la statistica delle loro guarigioni, mentre le persone più rispettabili hanno scritto *spontaneamente* che sono guarite con la *cura Contardi*, e molte lettere sono state pubblicate. Si usa *cibo misto*, scompare lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione. Memoria gratis con molti attestati.

La cura completa costa L. 12, estero L. 15 antecipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi*. Napoli.

Calvizie, Canizie, alopecia, forfora e simili malattie dei capelli hanno formato in tutti i tempi oggetto di speculazioni più o meno oneste. Il microscopio ha detto l'ultima parola con gli studi fatti nell'Istituto Pasteur di Parigi dal dott. Sabaurand. In base di questi studi è stata preparata da più tempo la *Ricinina* Lombardi e Contardi che oggi viene usata generalmente per l'igiene della testa, distruggere la forfora, arrestare la caduta e promuovere lo sviluppo dei capelli. Si prepara anche come tintura.

Costa L. 5 il fl. per posta, L. 6 antecipate; quattro fl. L. 20 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Via Roma 345.

Impotenza, Neurastenia e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dal *Rigeneratore* con i *Granuli di Stricnina* precisi Lombardi e Contardi. La stricnina deve essere andò divisa dagli altri medicinali per avere l'effetto. Questa cura ha presa *sempre* il suo risultato, perche rinvigorisce l'intero organismo, ridondato la salute. E' insuperabile. La cura completa di 2 mesi costa L. 18, estero 20, anticipate, all'unica fabbrica *Lombardi e Coneardi* — Napoli — Via Roma 345. — Per l'effetto immediato vi è la *Acanthea virilis* **innocua, Costa L. 10 antecipate.**

Tipografia Domenico Del Bianco Udine, — 1905